

Norme e Decreti per la Tutela della Fauna

La tutela della risorsa ittica dei nostri fiumi passa attraverso un preciso monitoraggio e un attento controllo. Il nostro esperto propone una nuova legge. Noi lo sosteniamo! E voi???



La situazione dei fiumi sardi presenta non poche complessità con alcune realtà in ottimo stato ecologico che si contrappongono ad altre fortemente degradate. Il carattere primitivo dei nostri corsi d'acqua è quello tipico per l'area mediterranea, torrentizio di tipo meridionale, con piene nei mesi invernali e magre fortissime in estate. I biotopi non si succedono con continuità a causa dell'andamento discontinuo del fondo e delle valli con inclinazioni che variano significativamente lungo lo stesso corso d'acqua. Questa realtà rende difficile la definizione delle zone ittiche che può essere semplificata in zona a salmonidi e zona a ciprinidi. Attualmente la situazione risulta ancora più complessa a causa della costruzione di opere idrauliche quali dighe, traverse, sbarramenti vari, canali e captazioni d'acqua che modificano le portate, i regimi idrici, le temperature. Tutto questo ha modificato le biocenosi e ridotto le aree per la sopravvivenza degli animali. **È in questo il sistema idrico isolano in cui vivono i pesci che oltre subire l'effetto dei cambiamenti ambientali negli ultimi decenni hanno dovuto sopportare l'introduzione di ben 14 nuove specie alloctone.** Nonostante tutto la nostra realtà isolana è ancora in una buonissima condizione ecologica anche se manca un quadro normativo efficiente per la gestione e la tutela dei corsi d'acqua dolce. Attualmente, infatti, per quanto

riguarda la gestione delle popolazioni ittiche delle acque dolci si fa riferimento al Decreto regionale dell'Assessore della Difesa dell'ambiente n. 412 del 10 maggio 1995. Nello specifico vengono definite le lunghezze minime di cattura, i periodi di divieto di pesca, il divieto di pesca e detenzione della trota sarda, il quantitativo massimo di cattura ed il divieto di pesca a strappo. Oltre questo vi è la normativa per il conseguimento della licenza di pesca ed il divieto di introdurre specie alloctone. A mio modo di vedere se si vuole fare una gestione seria è necessario definire delle regole, anche perché diversamente tutto rimane abbastanza vago e affidato alla responsabilità di ciascuno di noi che talvolta pensando di fare il giusto rischia di sbagliare. L'esempio più classico sono i ripopoli che negli anni sono stati fatti per incrementare le popolazioni ma che hanno solamente incrementato la presenza di animali di origine alloctona. Da ricercatore la prima cosa che penso si debba fare è incrementare il quadro conoscitivo: sapere cosa c'è nei nostri fiumi, quali e quanti pesci ci sono, qual è la qualità ambientale e delle acque. Queste informazioni sono alla base per costruire il progetto normativo, per sapere dove, come e quando si può andare a pescare. Una ricerca non fine a se stessa ma indirizzata a migliorare la situazione attuale sia nell'ottica della conservazione che nella fruizione di tutti noi sardi

ed aperta anche ai non sardi che possano utilizzare questa nostra risorsa incrementando il flusso turistico nelle aree interne. Sotto questi auspici il voler rimodulare tutta la normativa di gestione delle acque interne è sicuramente un progetto difficile e ambizioso per cui occorrerebbero delle risorse che di questi tempi è veramente difficile trovare. È per questo che vorrei partire da qui e con tutti i pescatori sportivi e lettori di Mondo Pesca per attivare un dibattito su come realizzare un nuovo modo di gestire i nostri fiumi. Gli aspetti da regolamentare sono tanti, ve ne cito solo alcuni: Produzione di avannotti di trota sarda - attualmente manca la direttiva per l'allevamento (consentita solo per fini scientifici) e quindi la commercializzazione in quanto si tratta comunque di fauna selvatica; Ripopoli - come vanno effettuati, quando sono necessari, come vanno monitorati e gestiti; Pesca della trota sarda - attualmente ne è vietata la pesca ma nello stesso tempo è difficile capire quando si tratta di un individuo puro o di un ibrido. Nelle aree in cui si fanno le reintroduzioni bisognerebbe invece regolamentare una pesca no-kill rendendo la cosa allettante; Fiumi in concessione - a chi e con quali regole, quali sono i diritti e quali i doveri; Specie alloctone - come poter contenere il problema e limitare la loro presenza in aree definite con regole di pesca differenziate; Gare di pesca sportiva - incrementate ma saggiamente regolamentate sia per una corretta gestione delle popolazioni che per promuovere il nostro territorio fuori dalla Sardegna.

Questi sono solo alcuni spunti, ve ne sono tanti altri come la gestione dei laghi, le scale di risalita, aree di tutela, diffusione delle informazioni... che possono essere oggetto di discussione e confronto. La dico in modo veramente brutale: se veramente amiamo la nostra terra, l'ambiente, i nostri fiumi; se veramente vogliamo continuare ad andare a pescare nei fiumi oggi come in futuro perché non proviamo a costruire insieme una nuova legge da sottoporre al Consiglio regionale?

Andrea Sabatini